

l'opuscolo fu sequestrato per ordine della procura generale e fu intentato al Monticelli un processo per offesa alla morale. Al Tribunale il Monticelli fu assolto, ma la sua sentenza fu redatta in maniera così cretina, così priva di senso comune, così giuridicamente sbagliata, che il procuratore del re, per dignità personale, fu costretto ad appellarsi. Dopo altri tre o quattro mesi si fece il secondo processo alla Corte d'appello; fecero splendide arringhe i difensori Andrea Bizio, Feder e Marigonda, ma inutilmente, che la sentenza era già preparata da un pezzo, e il processo non fu che una commedia. Il Monticelli fu condannato a quindici giorni di reclusione e a L. 100 di multa.

La condanna suscitò indignazione anche nei periodici borghesi locali e le associazioni socialiste di Venezia faranno una protesta contro la condanna ed inizieranno una colletta in favore del Monticelli.

Evviva i difensori della famiglia e della morale!

Infatti la Federazione Lotta di classe di Venezia ha votato a unanimità nell'assemblea del giorno 8 corrente il seguente ordine del giorno:

« I socialisti veneziani preso atto della condanna con cui la Corte d'appello ha colpito il compagno Carlo Monticelli per una pubblicazione fatta a scopo non di offendere il pudore, ma di dimostrare, che alla morale odierna verrà un giorno che si sostituirà una morale superiore, mentre si riservano di rendere come che sia pubblica la storia di questo processo, protestano intanto contro tale sentenza, che viola la libertà della stampa, che ha il significato odioso di una vendetta, di una rappresaglia politica, ed affermano la loro stima, la loro simpatia, la loro fraterna solidarietà verso il compagno Carlo Monticelli. »

Allo scopo di riparare intanto ai danni materiali che la sentenza produce aprono una sottoscrizione sul giornale settimanale la Nuova Idea, alla quale credono vorranno prender parte tutti gli onesti di qualunque partito.

UNA GIUSTIFICAZIONE

Di buon grado pubblichiamo:

Stradella, 8 agosto 1893.

Egregia Direzione,

Nel n. 32 del giornale Lotta di Classe, veggio in un articolo da Stradella riportata la domanda « a piedi od a cavallo » che io avrei fatta ai signori Manstretta Carlo e Tosca Giuseppe incaricati dal locale Circolo Popolare Educativo di ottenere da questa autorità municipale un locale per una conferenza.

Non dovrei occuparmene menomamente, non meritandone la pena, in quanto che la frase incriminata fu da me pronunciata senza sottintesi, ed in causa del modo con cui il Manstretta mi espose storpiato il titolo della conferenza da tenersi dal signor Bianchi di Pavia, titolo che mal conosceva; e principalmente ciò mi sono permesso per la confidenza che io mi ho coi signori predetti.

Siccome però non dubitava punto che si desse tanto peso ad una facezia inconcludente, così debbo reclamare la paternità della frase colpevole, non desiderando che si diano note a questo segretario capo, che in ciò non entra per nulla.

Sarò grato se vorrà far posto a questa mia e ringraziandola colla massima osservanza

GIUSEPPE CHIOLINI
vice seg. comunale.

DA TORINO

Torino, 1 agosto. — Noi non combattiamo le cooperative, ma non attendiamo neppure un gran bene da esse. Noi diciamo agli operai: unitevi pure in cooperativa; ma badate che migliorie apprezzabili non otterrete. Teoricamente le cooperative non risolvono nulla, perchè supposta pure la riuscita, finirebbero col creare dei capitalisti, descrivendo così un circolo vizioso. Praticamente poi, lo vediamo tutti i giorni, l'operaio cooperante dopo un periodo di esperimento resta Gros-Jean come davanti.

Torino è una fungaia di cooperative. La borghesia avrebbe più interesse che noi altri di appoggiarle, non fosse altro per dare il gambaletto al socialismo.

Ma ciò non fa. L'odio contro chi lavora l'accieca. I bagni cosiddetti popolari, un modesto stabilimento fatto a spese del Municipio, avrebbe potuto, con un po' di volontà, esser dato agli operai stessi, ma quegli stessi consiglieri, che hanno sempre in bocca le grosse parole e le grandi promesse, quando si tratta di distribuir denari, fossero anche quelli del Comune, chiamano i loro compagni borghesi. Per cotesta gente i lavoratori sono buoni come bestiame votante, ed è per questo che durante i periodi elettorali li conducono al pascolo. Ma v'ha di peggio. Mi consta che il ministro Martini raccomandò all'illustre professore Graf, rettore della Università, di concedere preferibilmente a società cooperative i lavori manuali occorrenti nell'Università; mi consta pure che il rettore Graf si affrettò a raccomandare caldamente il desiderio del ministro ai professori suoi colleghi. Ebbene, sapete che cosa avvenne?

Il prof. Giacosa ha impiantato un nuovo laboratorio e ne ha affidato il lavoro ad un impresario; il prof. Mosso ha pure fatto degli importanti restauri, ma la parte del leone se l'ebbe un impresario; il trasporto stesso della biblioteca medica, che, mi si dice, dipende da Mosso, fu affidato ad un impresario.

I lavori proposti dal prof. Lombroso saranno certamente dati ad una cooperativa.

Credo che l'approvazione ministeriale sia giunta da un pezzo. Ma perchè tardar tanto? Gatta ci cova. Lamenti ce n'è molti, ma gli impresari se ne

battano l'anca. Paiono essi i padroni. Lungi da me il pensiero d'accusare i professori, che forse si stupiranno per i primi di questi abusi; ma sotto i professori c'è un basso personale che forse s'impappinerebbe se dovesse dare spiegazioni.

Nella scorsa settimana abbiamo avuto un tentativo di sciopero di donne in una fabbrica di maglie d'un certo Neiretti. Come per il passato così anche stavolta, e chissà ancora per quanto tempo nell'avvenire, si è sentita la mancanza di seria organizzazione nei lavoratori, i quali a Torino non hanno mai fatto seriamente il proprio interesse, ma sempre l'interesse di avvocati e simili gente, che non hanno niente da guadagnare dal progresso dei lavoratori. Lo sciopero è stato provocato dai soprusi dei padroni, direttori di fabbrica, ecc., che avevano trovato il mezzo con multe, ritenute, obblighi di spese e che se io, di ridurre ad una crudele ironia le già misere paghe. Si racconta di due operai che si videro ridotte le loro paghe da L. 6,50 a L. 3, e che ai loro reclami sentirono la nota antifona: Se vi piace bene, se no potete andare...

Già il XX Secolo ebbe occasione di occuparsi fin dallo scorso inverno della fabbrica Neiretti. Questo ultimo fatto ha colmato la misura, e le povere operaie scioperarono. Lo sciopero ha durato solo due giorni, e le ragazze male organizzate hanno dovuto sottomettersi.

La polizia invece dei padroni, che così rovinano le operaie, ha arrestato due povere donne, che sono ancora dentro e se non hanno chi intercede per loro vi rimarranno chi sa fino a quando.

V.

La nostra vittoria!

Vicenza, 29 luglio. — EE fu vera vittoria per noi. Come vi dissi nell'ultima mia, tutte le varie frazioni liberali, dal radicale al moderato, si unirono per far fronte ai clericali. Il risultato fu quale noi l'avevamo previsto. La lista concordata riuscì tutta, meno però il candidato operaio Francesco Cabianca. E questo sia d'avviso per quegli illusi operai che hanno ancora la melensaggine di credere che la loro causa possa andare di pari passo con quella degli sfruttatori.

Noi, naturalmente, pubblicammo un manifesto d'astensione che proclamava altamente essere la lotta di classe l'unico programma al quale devono informarsi i lavoratori. Apriti terra! tutti gli organelli liberali si scagliarono contro di noi come fossimo bestie feroci! Il giornale Visentin specialmente, che vuole chiamarsi periodico della classe operaia e che dovrebbe appellarsi con più sincerità: « periodico della classe opportunistica ed ambiziosa », fu il primo a gridarci la croce addosso, votando sopra di noi il suo sacco di ingiurie e di basse quanto ridicole calunnie.

In quanto agli altri giornali pagnottisti della camarilla concordata non diciamo nulla, perchè essi calunniandoci sono coerenti al loro borghese programma, ma quello che è più deplorevole si è un giornale che si atteggia a paladino dei diseredati, mentre li tradisce, additando loro come mezzo per arrivare alla redenzione il buon accordo coi borghesi... e che razza di borghesi! Ma ebbe la ricompensa adeguata. Deluso nell'ambizione perchè, al solito, restò in tromba, bbeffato dagli alleati che seppero così bene giocarlo, è morto politicamente.

E intanto il buon senso trionfa, e la necessità della lotta di classe, dopo questa gazzarra, è da tutti i coscienti ammessa, così che l'avvenire ci si presenta sempre più propizio. Non siamo molti è vero, ma quali siamo, abbiamo tutti la coscienza pura, e nessuno, diciamo nessuno, può rinfiacciare una viltà per scopo veniale od ambizioso; abbiamo tutti un'entusiasta e sincera fede nella bontà dei nostri ideali e staremo sempre al posto assegnatoci dal dovere e dalla coscienza, cercando in ogni occasione di far vedere chi siamo la turpitudine del popolo. Questa sarà la base della nostra vittoria!

Le domande d'iscrizione al Circolo socialista (che non è sorto, come dicono i socialisti del Visentin, nella notte delle elezioni, ma che ha sempre esistito più o meno palesemente) fioccano da ogni dove, e tutto ci annunzia che l'idea ha fatto un immenso cammino. Coraggio dunque, o compagni, lottiamo sempre senza paura e senza sottintesi e state pur certi che vinceremo, imperocchè l'avvenire è nostro.

RENZO.

NB. A proposito, avvertiamo il Berico, il quale dice che anche i socialisti si unirono alla lista concordata, che egli ha presa una solennissima cantonata. Quelli che lo fecero, e si spacciarono per socialisti non sono niente affatto tali, e noi non li abbiamo mai considerati per compagni. Questo per la verità; un'altra volta il Berico s'informi meglio e vedrà che noi non facciamo distinzioni né per sfruttatori neri né per quelli rossi, perchè combattiamo l'intero sistema, non un partito piuttosto che l'altro.

R.

PROCESSO IN RITARDO PER IL PRIMO MAGGIO

Oggi in pretura si è svolto un processo in ritardo per i fatti del primo maggio.

Ab, i fatti furono terribili! Una cinquantina di operai, tutti soci del Fascio che si erano astenuti dal lavoro, vollero nel pomeriggio andar a fare una bicchierata in campagna. Dovettero, per recarsi nella località designata, attraversare la piazza Garibaldi.

Il viceispettore di P. S., che trovavasi in piazza, guardò tutto con occhio di buè, e visto il presidente del Fascio, nostro compagno Agostino Lopiano Pomar, che in compagnia dell'amico Giuseppe Messina Averna veniva dopo gli operai, lo pregò di voler far sciogliere quella comitiva. Non fu detto due volte, e gli operai proseguirono il cammino senza dare più appiglio a richiami di sorta.

Il viceispettore con molti questurini e carabinieri li seguirono e ad una certa distanza vollero assistere alla fraterna agape.

Perfetto ordine in tutto. Pure il viceispettore volle redigere verbale dell'accaduto. Ed oggi furono chiamati i compagni a rispondere del reato di infrazione all'art. 7 della legge di P. S., per aver attraversata la piazza Garibaldi — diceva l'accusa — seguiti da una cinquantina di operai in processione.

In seguito alla deposizione dei testimoni a difesa il P. M. domandò il non luogo a procedimento penale per inesistenza di reato.

Parlarono poscia brillantemente gli egregi giovani avvocati Giuseppe Luzzo e Marco Testasecca, che si offerse spontaneamente all'amicizia dei nostri compagni.

Così ebbe fine il processo monstre con una solenne assolutoria.

Caltanissetta, 24 luglio.

ROGATCHEF.

Fatti e parole

Busto Arsizio, 8 agosto. — Il corrispondente bustese della Svegliata del Popolo (organo dei clericali) esulta per la nostra disastrosa sconfitta.

Un notevole aumento di voti in confronto degli anni precedenti e la coalizzazione caratteristica dei diversi partiti borghesi onde poter farci fronte, sono i nostri sintomi d'agonia...

Il troppo zelante corrispondente poi questa volta ha tardato ad impastocchiare le solite frociole; ed appunto quando il giornale arrivò qui la terza adunanza per l'impianto della Cooperativa era addivenuta ad un definitivo risultato, a dispetto di costui che vorrebbe mostrarla come un fuoco di paglia.

I socialisti di Busto sono capaci di distinguere la verità dalle maligne insinuazioni e sanno benissimo che questa Cooperativa, lungi dall'essere, per taluni, sorgente di una certa cuccagna, apporterà alle loro misere condizioni un reale sollievo e sarà altresì un mezzo efficacissimo di propaganda (non di rappresaglia), dimostrando quanto possa l'organizzazione operaia.

Questi filosofi di clericali che nelle passate elezioni non hanno nulla risparmiato per condurre a buon porto un certo affare che sarebbe stato di grande loro vantaggio, ora con una vera faccia da Lolola vengono a dire che vogliamo imporre le nostre teorie, che si risolvono in utopie e sofismi, che i nostri candidati rappresentavano la negazione di ogni benessere materiale e morale e che siamo umanitari e filantropi a tempo perso.

Tutti conoscono i meriti di costoro che da diciotto secoli si spacciano per redentori dell'umanità, e il diffondersi nel confutare i loro argomenti sarebbe farne troppo caso.

Per nostro conto ripeteremo sempre che le sovvenzioni al campanile e alla chiesa non fruttano alle masse proprio niente. Vedremo poi che diranno queste quando, rivolgendosi a questi liberatori, vedranno che si lavano sempre le mani come Pilato.

Del resto non esulti troppo la Svegliata del Popolo (organo di chi lo vorrebbe ancora addormentato) che la sua unione caratteristica, benché salda, lascia molto a sperare, e vedremo in una prossima battaglia se il fuoco di paglia sarà l'ultima fossa del socialismo.

E. T. C.

Movimento socialista napoletano

Napoli, 1° agosto (ALFA). — La lotta amministrativa per quest'anno è gloriosamente sfumata. Alla vigilia delle elezioni — con grande sorpresa di tutti — mentre s'afflavano all'ombra le spade, Giolitti, diventato d'un tratto apostolo di pace, ha voluto mettere tregua alle ire, sciogliendo il Consiglio comunale.

Eppure mai s'era vista maggiore compattezza e migliore accordo fra i padri consacrati del nostro Comune, come nella discolta amministrazione; la quale aveva bene meritato del paterno governo borghese, votando quattro milioni e mezzo di balzelli. Ma ad onta di ciò al Governo non garbava che, la fusione nicotrina si fosse trincerata negli stalli di Palazzo S. Giacomo.

Per questo è sorto un pandemonio di ire e di acrimonia, che non finirà per adesso e sarà un grazioso spettacolo, che diventerà un mondo noialtri socialisti, che, qualunque pochi e male organizzati, pure non perdiamo niente.

E di fronte ai partiti borghesi la serietà del prudente deliberato del nostro Circolo, è stato accompagnato dalla condotta non meno prudente e dignitosa del compagno De Marinis, il quale, a quelli che ne volevano portare la candidatura — prima ancora che il Circolo socialista deliberasse di astenersi — ebbe a dichiarare, che egli non avrebbe accettato mai candidatura che non fosse socialista; e ad altre insistenze della Massoneria — rispose, che non avrebbe mai permesso che il suo nome fosse portato da un campo avversario, quando i suoi correligionari per ragioni di partito avevano deliberato di astenersi. Il compagno De Marinis, che la

borghesia tenta strappare al partito socialista, in questa occasione non ha smentito sé e noi, che di lui fummo sempre orgogliosi.

Di contro a tanta dignità e carattere, abbiamo assistito alla rovina d'un giovane, che per quanto non socialista, pure talvolta è passato per tale, come avvenne al Congresso operaio di Palermo, dove recitò una commedia studiosissima, promovendo una scissura artificiale nella Commissione di cui faceva parte, ed accusando i suoi compagni di essere oppositori della lotta di classe. Di lui s'ebbe ad occupare la Critica Sociale, e passò per il campione della lotta di classe in quel Congresso.

Egli è l'avv. Mario Magliano quel anarchico feroce, poi repubblicano intransigente, ed ora repubblicano collettivista. I lavoratori sappiano guardarsene, giacché egli pur di pervenire al Consiglio comunale, traffica in modo indecente con la borghesia più borghese di Napoli.

Sere fa, egli sciorinò un discorso, presentando agli elettori di Montecalvario, un tal Marciano monarchico e conservatore, e nella sua presentazione fece l'apologia del billismo, ch'è la bassa camorra, portata nelle sfere politiche, dal duce della fusione nicotrina, l'on. Billi.

Ed ora al nostro lavoro. Il Circolo socialista, discutendo in merito alla partecipazione al Congresso di Zurigo, ha deliberato d'invitare uno speciale rappresentante da Napoli, in persona del professore Antonio Labriola; il quale, trovandosi in Napoli per la cura dei bagni, ha aderito ai voti del Circolo.

La Commissione esecutiva per la nostra Camera del Lavoro ha ottenuto un sussidio di 500 lire annue dalla Camera di Commercio. Fra giorni la detta commissione presenterà al Commissario regio, in mancanza del Consiglio, una elaborata relazione, compilata dal compagno Arturo Labriola, per ottenere anche dal Comune un sussidio annuo.

Domenica scorsa avemmo una conferenza sul tema il Delitto e la questione sociale, del compagno D'Atti, il quale fu molto applaudito dal numeroso pubblico intervenuto.

Siamo in piena miseria colerica e la miseria cresce. È vero che le cosiddette cucine economiche, per noi socialisti sono pannicelli caldi, però osserviamo, che neppure per ombra se ne parla quest'anno, e la povera gente muore per indigestioni di frutta.

La borghesia getta ormai la maschera ipocrita della pietà.

DA CALTANISSETTA

Le prime avvisaglie della lotta di classe. — Accuse ai socialisti che si ritorcono ai borghesi.

Ora che sono incominciate le prime avvisaglie fra la borghesia e la classe operaia, incomincio a credere che il socialismo ha gettato veramente a Caltanissetta i primi germi e presto estenderà le sue radici e ramificherà solidamente. La lotta di classe non è uno zuccherino; è facile vederlo dai fatti.

L'anno scorso le Società operaie si agitarono per le elezioni amministrative, ed il sindaco, un borghese che della società borghese dovrebbe essere scottato, perchè si è rovinato completamente, appoggiò la lista operaia, tanto più che s'era riuscito ad escludere qualche elemento socialista. Gli operai riuscirono tutti (erano sette) con una grandissima maggioranza sulla lista borghese, ma in Consiglio si ebbe un bel coreo e i consiglieri operai si confusero presto, alla minima occasione, con i borghesi, servendoli fedelmente dentro il Consiglio, come li servono fuori.

Quest'anno però il sindaco, che sa servirsi di tutte le male arti elettorali, possibili, fece tutto quello che era nel suo potere per combattere gli operai.

Perchè questa diversità di trattamento fra operai ed operai? Cerchiamola nella lotta di classe.

Ma v'ha di più. I borghesi non possono essere soddisfatti della loro vittoria. Duecento voti, infatti, che ottennero più degli operai socialisti non sono gran che, se si pensa che votarono 200 preti, più di 100 guardie daziarie e più di 100 elettori che non sono di Caltanissetta!

In tal modo si sono avvisti di avere avuto la vittoria di Pirro.

Ed ora pensano di venire alle brutte:

1.° Un operaio non può recarsi più negli uffici municipali prima delle ore 11 ant., e dovendo aspettare non possono trattenerli nei corridoi, ma bensì nell'atrio.

2.° Ad una locale Cooperativa fra muratori, che ha goduto finora i favori del sindaco e le furono concessi buona parte dei lavori comunali, è stato intimato di continuare i lavori sospesi (causa il mancato denaro del municipio), pena la multa di più decine di lire al giorno.

3.° Il sindaco ha avvocato a sé tutte le attribuzioni degli assessori per poter disimpegnare e sfogare i suoi odii contro i ribelli operai.

E il caso di domandarci: è un partito della fantasia dei socialisti la lotta di classe, o non è invece una realtà della funzione economica della odierna società?

Intanto a dare una prova di più dello sfacelo inevitabile di questa borghesia che si mantiene non si sa come in piedi, è stato arrestato il segretario capo del municipio, accusato di stupro commesso su di una ragazzina di dieci anni!

Ecco la risposta che preferisco dare al direttore della Gazzetta Nissena, che esultava nella vittoria della borghesia perchè s'era vinto contro i distruttori (sempre le solite parole) della patria, della famiglia e della proprietà!

Direttore della Gazzetta Nissena, prima di scendere a quest'accusa contro a giovani che sapete di onestà inappuntabile, guardate invece alla condotta privata del vostro sindaco, del vostro segretario capo e di quasi tutti i vostri borghesi di fuori e dentro il municipio.

ROGATCHEF.